

ENS RENNES

Concours Droit-économie

Ce sujet zéro a été élaboré dans le cadre de la réforme du concours d'entrée au département Droit-économie-management qui **entrera en vigueur à la session 2020**. Anciennement appelé *Concours D1*, il devient le *Concours Droit-économie* et il est régi par les arrêtés suivants, publiés le 17 mai 2018 :

- Conditions d'admission des élèves au concours Droit-Économie
arrêté du 18-4-2018 (NOR > [ESRS1800072A](#))

- Programme du concours Droit-Économie d'admission en première année
arrêté du 18-4-2018 (NOR > [ESRS1800073A](#))

Épreuves écrites d'admissibilité
Composition de langue vivante étrangère.

Italien

I. Version

Meno di metà della popolazione nel nostro Paese legge libri. E per di più la lettura di libri nel tempo libero è in forte calo. Abbiamo perso 3 milioni e 300 mila lettori dal 2010 ad oggi. È un problema serio che va affrontato. [...] All'inizio degli Anni 60 solo il 16,3% leggeva libri. Non possiamo meravigliarci visto che tre quarti della popolazione aveva al massimo la licenza elementare, e l'8% era ancora analfabeta. Il balzo si ha nella seconda metà degli Anni 80, quando la percentuale di lettori più che raddoppia rispetto al 1965. La lettura si tinge di rosa e le donne diventano maggioranza fra i lettori, ed ancor oggi mantengono il primato. Nel 2016, infatti, solo un terzo degli uomini legge libri contro quasi la metà delle donne. E gli uomini stanno ancora sotto di molti punti del livello di lettura delle donne di 20 anni fa. Nel ventennio dopo il 1988, rallenta il ritmo di crescita dei lettori di libri.

La situazione si aggrava dopo il 2010 [...].

Ma cosa c'è dietro questi bassi livelli di lettura di libri? I problemi sono di varia natura. La lettura è condizionata dalla capacità di comprendere ed interpretare in modo adeguato il significato di testi scritti. C'è bisogno di una competenza di base cruciale per garantire una effettiva capacità di utilizzo e valutazione delle informazioni. Questa capacità [...] è molto bassa nella popolazione adulta in Italia, molto più bassa della media OCSE. Quindi, che il titolo di studio sia cresciuto non è stato sufficiente.

Texte (252 mots) tiré et adapté de
Valentina Innocente,
« Fuga dai libri : il 60% degli italiani non legge »,
***La Stampa*, 05/02/2017.**

II. Thème

Sur le rideau fermé du kiosque à journaux de Cesano Boscone, une inscription à l'encre rouge revient trois fois pour interpellier les passants : « Louez-moi ». L'invitation résonne comme une tentative désespérée de s'extraire du paysage désolé de cette banlieue, intégrée depuis 2015 à la ville métropolitaine de Milan (Lombardie), une entité qui regroupe 134 communes, trois millions d'habitants et se présente comme la capitale économique de l'Italie. Pourtant, sitôt franchi le périphérique, à quelques encablures du centre historique, l'agglomération se transforme en une cité-dortoir, où s'entassent immigrés et personnes âgées, tandis que les petits commerces disparaissent les uns après les autres.

À Cesano Boscone, comme ailleurs en Italie, la fermeture des boutiques à gestion familiale a débuté dans les années 1980, plus tardivement que dans d'autres pays occidentaux, et elle s'est longtemps effectuée à un rythme moins soutenu. Mais les choses ont changé depuis la crise de 2008, au point que certains experts n'hésitent plus à parler de « désertification ».

Entre 2008 et 2016, l'Italie a ainsi vu disparaître 13,2 % de ses boutiques, avec un pic en 2013, quand 134 disparaissaient chaque jour. Le pays compte désormais plus de 600 000 locaux vacants, soit le quart des magasins.

Extrait (202 mots) de
Francesca Lancini,
« Et pendant ce temps, le petit commerce italien se meurt »,
***Le Monde diplomatique*, janvier 2018, p. 18-19.**

3- Exercice d'expression écrite

Donne sempre più penalizzate: divise tra lavoro e famiglia

Le donne italiane lavorano di più, sono pagate meno e il peso degli impegni familiari è soprattutto sulle loro spalle. Anche quest'anno i dati sulle differenze di genere mostrano un quadro sempre più desolante sulla condizione lavorativa femminile italiana.

Le donne continuano ad avere impieghi scarsamente qualificati, sono costrette ad accettare il part time (+91,6% dal 2008), guadagnano meno dei colleghi maschi (-19,6% in media, -38,7% le manager) e alle attività familiari dedicano il triplo del tempo degli uomini. E soprattutto, l'84% delle donne, tra i 25 e i 34 anni, ritiene che l'Italia sia un Paese dove la meritocrazia venga applicata poco o nulla, in ambito sia accademico sia professionale.

Nel dettaglio, la ricerca di Allianz, condotta in collaborazione con il Forum della Meritocrazia e l'istituto di ricerca Nextplora, mostra come il 78% degli intervistati, uomini e donne (25-64 anni), pensa che le istituzioni e la società civile italiane non valorizzino adeguatamente il talento femminile.

Sfatato il mito del part time come libera scelta delle donne che vogliono dedicare più tempo alla famiglia. In Italia sono 3.105.000 le donne che hanno un lavoro a tempo parziale, il 32,6% delle occupate. Ma per 1.817.000 di loro (più della metà: il 58,5%) si tratta di un part time involontario, che hanno dovuto accettare per la mancanza di offerte di lavoro a tempo pieno. Dal 2008 a oggi le donne che hanno scelto liberamente il part time sono diminuite del 20,9%, mentre il part time involontario ha registrato un incremento del 91,6%. È una situazione che differenzia l'Italia dagli altri grandi Paesi europei ponendola al terz'ultimo posto in Europa, seguiti solo da Cipro e Grecia. In Germania le donne costrette al part time per mancanza di alternative full time sono solo il 12,1% e nel Regno Unito il 13,3%. È anche per questo motivo che il 23% delle donne occupate italiane ha come priorità quella di cambiare lavoro e il 27,6% dichiara di avere bisogno di integrare il proprio reddito con un secondo lavoro o con qualche lavoretto.

Con un tasso di attività femminile fermo al 55% l'Italia si colloca all'ultimo posto nella graduatoria dei Paesi europei.

Nel nostro Paese si registra quindi un forte 'gender gap' nell'accesso al mercato del lavoro: la differenza tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile è di 18,4 punti percentuali. Peggio di noi solo Malta, con 25,6 punti, e siamo ancora lontanissimi da Paesi come la Finlandia, dove la differenza è di appena 2,8 punti, e la Svezia, con 2,7 punti. In Francia la differenza di genere tra i tassi di occupazione è solo del 6,6%, in Germania del 7,7%, nel Regno Unito del 9,6%, in Spagna del 10,5%, con una media europea del 10,5%. Il tasso di disoccupazione femminile in Italia è del 12,6%, ancora lontano dalla media europea (8,8%) e soprattutto dal 3,9% della Germania e dal 4,8% del Regno Unito. Colpisce ancora di più la percezione che le donne italiane hanno della loro condizione lavorativa: sono quelle che in Europa avvertono le minori possibilità di ascesa professionale. Solo il 23% pensa che il proprio lavoro offra concrete opportunità di fare carriera, collocandosi anche su questo punto all'ultimo posto in Europa.

In una giornata media, la durata del lavoro retribuito nel caso degli uomini è di 4 ore e 39 minuti, corrispondenti al 19,4% del tempo totale disponibile, mentre per le donne è di 2 ore e 23 minuti, pari al 9,9%. La cura personale è la stessa (il 46,4% del tempo per le femmine, il 46,2% per i maschi). Gli uomini hanno più tempo libero: il 19,9% della giornata, il 16,1% per le donne. Mentre al lavoro familiare ogni donna dedica una media di 5 ore e 13 minuti al giorno (il 21,7% del totale), cioè il triplo degli uomini (solo 1 ora e 50 minuti, cioè il 7,6% del totale). In altre parole, se si somma il tempo dedicato al lavoro a quello preso dalle attività familiari, le donne sono impegnate per una media di 7 ore e 36 minuti al giorno: ben più delle 6 ore e 29 minuti degli uomini.

Molto è stato fatto nel nostro Paese per promuovere le pari opportunità. Nel 1951, all'indomani dell'approvazione della Costituzione, che all'articolo 3 sancisce il principio della parità di genere, le donne rappresentavano solo il 31,5% dei laureati nell'anno. Dieci anni dopo, nel 1961, non si registrava nessun progresso (31,6%). Ma poi è iniziato il lungo percorso di emancipazione femminile, che ha portato il numero delle laureate a superare abbondantemente quello dei laureati: nel 2016 le donne rappresentano il 55,6% del totale. E i progressi ci sono stati anche sul fronte del

lavoro. Nel 1977, l'anno dell'approvazione della normativa sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro, il tasso di occupazione femminile era del 33,5% e quello maschile del 74,6%.

Ancora oggi però le donne continuano ad avere difficoltà a conquistare le posizioni professionali più qualificate e remunerative. Soprattutto nel settore privato il 'gender pay gap' è elevato: a parità di ruolo percepiscono stipendi inferiori a quelli degli uomini.

Texte (850 mots) tiré et adapté de

Valentina Innocente,

« Donne sempre più penalizzate : divise tra lavoro e famiglia »,

La Presse, 08/05/2017.

1) Perché possiamo affermare che la condizione lavorativa delle donne italiane è molto difficile ?

2) Come si potrebbe migliorare questa grave situazione ?

Corrigé

1- Version (cette proposition de traduction n'entend pas constituer la norme univoque ; un même texte peut se prêter à plusieurs bonnes traductions présentant entre elles certaines variantes)

Moins de la moitié de la population de notre pays lit des livres. De surcroît, la lecture de livres pendant les temps libres est en forte diminution. Nous avons perdu trois millions et trois cent mille lecteurs entre 2010 et aujourd'hui. C'est un problème sérieux, qu'il convient d'affronter. Au début des années 60, seulement 16,3% des gens lisaient des livres. Cela ne doit pas nous étonner, du moment que les trois quarts de la population avaient tout au plus le certificat d'études, et que 8% étaient encore analphabètes. Le saut s'accomplit au cours de la seconde moitié des années 80, quand le pourcentage de lecteurs fait plus que doubler par rapport à 1965. La lecture se colore en rose : les femmes deviennent majoritaires parmi les lecteurs, et aujourd'hui encore elles arrivent en tête. En 2016, en effet, un tiers seulement des hommes lisent des livres, contre près de la moitié des femmes. Et les hommes le cèdent encore de plusieurs points au niveau de lecture des femmes d'il y a vingt ans. Au cours des deux décennies postérieures à 1988, le rythme de croissance des lecteurs de livres ralentit.

La situation s'aggrave après 2010 [...].

Mais qu'y a-t-il derrière ces faibles niveaux de lecture de livres ? Il y a différents types de problèmes. La lecture est conditionnée par la capacité de comprendre et d'interpréter de manière appropriée la signification des textes écrits. Une compétence de base cruciale est requise pour garantir la capacité effective d'utiliser et d'évaluer les informations. Cette capacité [...] est très faible parmi la population adulte en Italie, beaucoup plus faible que la moyenne des pays de l'OCDE. Le fait que le niveau des diplômés ait progressé ne suffit donc pas.

II. Thème (cette proposition de traduction n'entend pas constituer la norme univoque un même texte peut se prêter à plusieurs bonnes traductions présentant entre elles certaines variantes)

Sulla saracinesca chiusa dell'edicola di Casano Boscone, una scritta in inchiostro rosso si ripete tre volte per interpellare i passanti : « Affittatemi ». L'invito risuona come un tentativo disperato di sottrarsi al paesaggio desolato di questa periferia, incorporata dal 2015 all'area metropolitana di Milano (Lombardia), un'entità che raggruppa 13 comuni, tre milioni di abitanti e si presenta come la capitale economia dell'Italia. Eppure, appena superata la circonvallazione, a pochi chilometri dal centro storico, l'agglomerazione si trasforma in una città dormitorio, in cui s'ammassano immigrati e persone anziane, mentre i piccoli esercizi scompaiono gli uni dopo gli altri.

A Cesano Boscone, come altrove in Italia, la chiusura dei negozi a gestione familiare è iniziata negli anni Ottanta, più tardi che in altri paesi occidentali, e si è svolta per molto tempo a ritmo meno

sostenuto. Ma le cose sono cambiate dalla crisi del 2008, a tal punto che alcuni esperti non esitano più a parlare di « desertificazione ».

Tra il 2008 e il 2016, l'Italia ha così visto scomparire il 13,2 % dei suoi negozi, con un picco nel 2013, quando ne scomparivano 134 ogni giorno. Il paese conta ormai più di 600 000 locali vuoti, ossia un quarto dei negozi.

III. Exercice d'expression écrite

1) Recenti dati statistici sulla condizione lavorativa delle donne italiane mostrano che la loro situazione è difficile : le donne lavorano più degli uomini ma sono pagate meno ; per di più, esse dedicano alle responsabilità della famiglia e della casa più tempo rispetto agli uomini.

Le Italiane che sono stati intervistate in alcuni sondaggi ritengono che il mondo del lavoro, in Italia, non sappia valorizzare il lavoro femminile, anche se, da decenni, la Costituzione e la legge italiana hanno stabilito le pari opportunità tra uomo e donna. In molte professioni, soprattutto nelle imprese private, non sono applicati criteri meritocratici e, in generale, il talento femminile non è riconosciuto come quello maschile.

Un esempio che documenta questa difficile situazione è il lavoro part-time, che per molte donne non è una scelta volontaria ma una condizione obbligata : in effetti, devono accettare un part-time perché il lavoro a tempo pieno non viene neanche proposto loro. E spesso devono prendere un secondo lavoro per guadagnare un po' di più.

Un altro dato che illustra questa difficile situazione è il tasso d'occupazione : solamente il 55% delle donne italiane lavora. Si tratta della percentuale più bassa in Europa. Gli uomini che lavorano sono molto più numerosi e il lavoro retribuito occupa, nella loro una giornata, più di quattro ore e mezza. Nella giornata di una donna, il lavoro retribuito occupa meno di tre ore, ma, se vi aggiungiamo il tempo che le donne italiane dedicano a casa e famiglia, scopriamo che esse sono impegnate, ogni giorno, un'ora in più rispetto agli uomini.

2) Per migliorare la condizione lavorativa delle donne in Italia lo Stato può, anche ispirandosi alle iniziative intraprese in altri paesi europei, accompagnare la società italiana in una progressiva evoluzione della mentalità patriarcale verso valori nuovi : pari opportunità di occupazione, di carriera e di retribuzione dovrebbero, in effetti, essere garantite a entrambi i sessi.

Per esempio, per incoraggiare questa evoluzione, lo Stato può imporre alle imprese e alla pubblica amministrazione delle quote di genere per favorire l'aumento della presenza femminile, soprattutto nei ranghi professionali più elevati. Può anche defiscalizzare il lavoro femminile : le imprese che favoriscono l'occupazione femminile potranno allora pagare meno tasse.

Lo stato può anche migliorare la copertura territoriale degli asili nido, che è già piuttosto buona, ma soltanto in certe regioni dell'Italia : in questo modo, come già accade in altri paesi europei, le donne potranno dedicare meno tempo alla cura della famiglia e più tempo a un'occupazione professionale retribuita e gratificante.

Inoltre, lo stato dovrebbe promuovere, con campagne di sensibilizzazione, un'immagine paritaria e progressista della genitorialità, in una società ancora piuttosto tradizionale come quella italiana in cui si tende a minimizzare il ruolo del padre e a esaltare quello della madre.

Per fortuna, da qualche anno, molte imprese private hanno avviato sondaggi e riflessioni sulla discriminazione professionale che le donne subiscono nelle aziende. Con questi studi, esse cercano di monitorare e incrementare la presenza delle donne in questo settore, in particolare nei ruoli dirigenziali e strategici, e di ridurre il divario salariale tra uomini e donne.